CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

Programmazione dei controlli e delle analisi della Corte dei conti per il 2015

| 2014 |

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti

CORTE DEI CONTI

SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO

PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI PER IL 2015

(ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti).

novembre 2014

INDICE

Deliberazione	Pag.	**1**
Premessa e considerazioni introduttive	“	**3**
Programma delle Sezioni Riunite in sede di controllo	“	**7**
Considerazioni di ordine generale	“	*7*
Il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica	“	*8*
Il giudizio di parificazione e la Relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato	“	*15*
La Relazione sul costo del lavoro	“	*19*
Le Relazioni quadrimestrali sulla legislazione di spesa	“	*20*
Il Referto sul sistema universitario		*21*
Criteri di riferimento per le Sezioni centrali	“	**22**
La Sezione di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato	“	*22*
La Sezione delle Autonomie	“	*23*
La Sezione di controllo sugli enti	“	*26*
La Sezione di controllo per gli Affari comunitari ed internazionali	“	*27*
Indicazioni specifiche per le Sezioni regionali di controllo	“	**29**
Indirizzi di coordinamento e modalità procedimentali	“	**32**
Il potenziamento dei sistemi informativi	“	**34**

Corte dei Conti

N. 14/SSRRCO/INPR/14

A Sezioni riunite in sede di controllo
Presiedute dal Presidente della Corte, Raffaele SQUITIERI
e composte dai magistrati

Presidenti di sezione

Giorgio CLEMENTE, Pietro DE FRANCISCIS, Adolfo T. DE GIROLAMO, Angelo BUSCEMA, Enrica LATERZA, Carlo CHIAPPINELLI;

Consiglieri

Ermanno GRANELLI, Giovanni COPPOLA, Mario NISPI LANDI, Enrico FLACCADORO, Cinzia BARISANO, Luigi PACIFICO, Luisa D'EVOLI, Francesco TARGIA, Clemente FORTE, Maria Teresa D'URSO, Donatella SCANDURRA, Alessandra SANGUIGNI, Salvatore TUTINO;

UDITI, nell'adunanza del 26 novembre 2014, i relatori Pres. Angelo Buscema e Pres. Enrica Laterza;

HA APPROVATO:

l'allegato documento relativo alla "PROGRAMMAZIONE DEI CONTROLLI E DELLE ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI PER L'ANNO 2015" ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti (deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000 e successive modifiche e integrazioni).

I RELATORI	IL PRESIDENTE
Angelo BUSCEMA	Raffaele SQUITIERI
Enrica LATERZA	

Depositato in segreteria in data 4 dicembre 2014

IL DIRIGENTE

Maria Laura IORIO

Premessa e considerazioni introduttive

1.

Con il presente documento le Sezioni riunite in sede di controllo provvedono a definire, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, il quadro di riferimento programmatico per l'anno 2015 delle indagini di finanza pubblica e dei controlli sulla gestione, nonché i relativi indirizzi di coordinamento e criteri metodologici di massima, elementi che si collocano in una posizione propedeutica rispetto alla pianificazione che le Sezioni di controllo, centrali e regionali, dovranno successivamente operare dei propri programmi di controllo.

Ciò, in adesione al principio della programmazione sancito dall'art. 3, commi 4 e 5, della legge n. 20 del 14 gennaio 1994, a norma del quale la Corte dei conti definisce annualmente i programmi di controllo ed i criteri di riferimento cui gli stessi devono informarsi, in una prospettiva orientata a fornire al Parlamento un panorama informativo sempre più aggiornato ed esauriente, sulla gestione della finanza pubblica, grazie anche alla diffusione capillare dell'Istituto nel territorio.

2.

Ormai da alcuni anni la programmazione dell'attività di controllo della Corte si confronta con un quadro economico e gestionale sempre più complesso, in cui solo un efficace coordinamento delle iniziative previste può consentire di far fronte ad attribuzioni che, nel tempo, si sono estese e arricchite.

Una esigenza che si fa più pressante oggi, quando il permanere di condizioni economiche difficili porta a prefigurare un processo di riforma, che deve contemperare almeno tre esigenze: garantire l'ammodernamento della pubblica amministrazione, riorientare la politica di bilancio su obiettivi di crescita e rispettare i vincoli posti dall'appartenenza del Paese alla Unione europea.

In questo quadro, il controllo affidato alla Corte, ancor più che nel passato, rappresenta, in tutte le sue declinazioni, un elemento cardine del sistema. Ciò, sia in ausilio al Parlamento nel processo di predisposizione ed attuazione dei progetti di

riforma (attraverso le audizioni e i referti al Parlamento), sia nell'attento monitoraggio degli effetti finanziari dei provvedimenti di impulso alla crescita, che devono muovere entro gli stretti margini posti dal pareggio di bilancio e dalle regole di copertura, sia, più in generale, nel tempestivo controllo sulle gestioni operato su tutti i livelli di governo attraverso le varie articolazioni della Corte, centrali e regionali.

3.

La finalità dei controlli va al di là della sola garanzia di un uso corretto delle risorse pubbliche.

Essi consentono, innanzitutto, di accertare l'affidabilità dei risultati dei conti pubblici. Il significato dei risultati economici del Paese è infatti strettamente legato alla attendibilità e alla veridicità dei dati primari e delle contabilità delle diverse unità istituzionali comprese nel perimetro delle Amministrazioni pubbliche.

La Corte, attraverso l'attività di controllo esercitata su tutte le amministrazioni, ha un ruolo centrale nel ridurre gradualmente le aree di incertezza circa la qualità dei dati di finanza pubblica (crediti commerciali, esigibilità delle entrate, debiti pregressi e residui passivi, ecc.) e nel potenziare le rilevazioni dei dati finanziari degli enti strumentali e delle società partecipate.

Di qui, la forte attenzione delle autorità comunitarie al ruolo che svolge la Corte nelle attività di verifica sui conti delle amministrazioni centrali e locali e la rilevanza, ai fini della correzione di eventuali irregolarità, delle osservazioni e delle riserve avanzate in sede di referto.

Una funzione, questa, che ha avuto di recente un ulteriore riconoscimento nell'art. 30 della legge n. 161 del 30 ottobre 2014 (Legge europea), nel quale è tra l'altro previsto che, nell'attività di monitoraggio sull'osservanza delle regole di bilancio, la Corte dei conti nell'ambito delle proprie funzioni di controllo verifichi la "rispondenza alla normativa contabile dei dati di bilancio delle pubbliche amministrazioni", a tal fine definendo le metodologie e le linee guida cui devono attenersi gli organismi di controllo interno e gli organi di revisione contabile delle amministrazioni stesse.

Ciò si riflette in una particolare attenzione alla qualità, omogeneità e generalità dei controlli contabili svolti dalla Corte. Tale caratteristica richiederà una attenta valutazione in sede di coordinamento e la assunzione di determinazioni conseguenti.

4.

L'attività di controllo è, inoltre, di sostegno alle amministrazioni nei processi di correzione di squilibri maturati nel corso delle gestioni, nel rendere possibili e credibili percorsi di risanamento prolungati nel tempo.

E' il caso, ad esempio, del controllo in ambito locale condotto dalle Sezioni regionali, in particolare, con i piani di riequilibrio delle amministrazioni territoriali.

L'attività di monitoraggio e di verifica che affianca la attuazione del piano, oltre ad accompagnare il risanamento degli enti, rende possibile un riassorbimento di squilibri strutturali evitando il ricorso al dissesto e gli effetti negativi che ne deriverebbero per le economie locali già duramente colpite dalla crisi.

Si tratta di una funzione importante che può rappresentare in prospettiva uno strumento di particolare rilievo, specie nella fase complessa che si avvia dal 1° gennaio 2015 e che segna la messa a regime del processo di armonizzazione contabile e di quello degli equilibri di bilancio.

5.

Ma non solo. In un quadro come quello in cui muove la finanza pubblica in questi anni, di riduzione progressiva delle risorse disponibili e di ridisegno complessivo delle competenze e delle responsabilità gestionali, nel controllo della Corte assume sempre maggior rilievo la funzione di garanzia dei cittadini.

Da un lato, verificando i servizi resi e il rispetto delle prestazioni tutelate costituzionalmente a fronte del contributo chiesto ai cittadini. Un elemento fondamentale di conoscenza di costi e caratteristiche dei servizi che solo può consentire di esercitare con consapevolezza la valutazione delle gestioni.

Dall'altro, riferendo sulla correttezza delle procedure e delle gestioni dell'attività negoziale delle amministrazioni pubbliche. Al riguardo la Corte intende potenziare tali verifiche affidando ad un gruppo di lavoro, posto presso le Sezioni Riunite, il compito di individuare le metodologie per le verifiche, anche campionarie.

6.

Il controllo della Corte deve con particolare attenzione rivolgersi anche ai profili istituzionali ed organizzativi dei pubblici poteri, tanto più in un periodo in cui l'evoluzione normativa, anche a livello costituzionale, evidenzia il rilievo sempre più ampio che vanno assumendo gli aspetti strutturali e funzionali nelle amministrazioni pubbliche, per i loro immediati riflessi sugli equilibri di bilancio.

In sintonia con il novellato art. 97 Cost., che affianca oggi, in base alla innovazione costituzionale del 2012, ai principi di legalità e di buon andamento, quello del rispetto dell'equilibrio finanziario, tutte le pubbliche amministrazioni sono infatti tenute ad assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico, in coerenza con l'ordinamento dell'unione europea. Tali aspetti appaiono oggi prioritari e condizionano fortemente la conformazione degli assetti organizzativi e la verifica della loro funzionalità, tanto più in un sistema plurilivello quale quello autonomistico disegnato in Costituzione.

In questa ottica si pongono le tematiche inerenti alla stessa perimetrazione delle amministrazioni pubbliche, in special modo con riguardo alla individuazione dei destinatari delle disposizioni di finanza pubblica e di coordinamento.

In tale contesto le analisi della Corte, ai diversi livelli, non potranno non sviluppare ulteriormente le metodologie di indagine, già adottate, intese a considerare prioritariamente le articolazioni amministrative oggetto di controllo, con riguardo alla coerenza con i principi di efficienza, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa ed alla concreta attuazione delle disposizioni normative di riforma.

Nella individuazione delle tematiche comuni ed essenziali, rivestono attuale rilievo le analisi riconducibili agli avviati processi di riduzione degli apparati e di efficientamento delle funzioni, in base agli obiettivi della *spending review*, con la verifica dell' attuazione delle misure disposte, a livello generale, settoriale, o delle singole realtà considerate.

Particolare attenzione dovrà rivestire la verifica dei modelli d'azione delle amministrazioni pubbliche, attuata sia direttamente che tramite enti strumentali, così come potranno svilupparsi, nel quadro del consolidamento e della efficacia complessiva dell'azione pubblica, le analisi sulle modalità di intervento e di esercizio dei servizi pubblici attraverso il sistema delle partecipazioni azionarie.

Programma delle Sezioni Riunite in sede di controllo

Considerazioni di ordine generale

7.

Il programma di lavoro delle Sezioni riunite deve rispondere nel 2015 a diverse esigenze, proprio perché numerose sono le linee di riforma all'esame del Parlamento, mentre tardano a consolidarsi condizioni economiche e di finanza pubblica meno stringenti.

Riassetti organizzativi, ridefinizione delle competenze tra livelli di governo, riforma della pubblica amministrazione e riforme volte ad accrescere la "produttività" complessiva dei fattori si muovono all'interno di un quadro finanziario severo, in cui il rispetto degli obiettivi di bilancio e dei vincoli programmatici trova il suo bilanciamento in consistenti tagli di spesa (assistiti da clausole di salvaguardia) e in un graduale, ma netto, passaggio a condizioni di maggior rigore finanziario e contabile con l'avvio del processo di armonizzazione e del pareggio di bilancio.

Alla luce di tali rilevanti innovazioni verranno riletti impostazione e contenuti sia della Relazione sul rendiconto generale dello Stato, in cui l'esame dei risultati dell'esercizio concluso mira più che nel passato a fornire elementi di riscontro sulla realizzabilità e coerenza delle misure programmate che riguardano le Amministrazioni centrali, sia del Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, che di quello sul costo del lavoro pubblico.

Rispondere alle richieste del Parlamento su un arco di questioni sempre più ampio rende necessario che la tradizionale programmazione di relazioni e referti sia accompagnata da una modifica delle modalità di lavoro, che consenta di accentuare la continuità delle analisi della Corte in parallelo con l'esame e con l'attuazione delle scelte assunte dal Parlamento.

Ad inizio anno, in concomitanza con la Relazione quadrimestrale sulle leggi di spesa, un referto sulle prospettive della finanza pubblica in esito alla legge di stabilità appena approvata, diventa in questa prospettiva un punto di partenza naturale della

programmazione. L'esame delle linee assunte nel DEF (riviste con la Nota di aggiornamento) e le scelte operate con la legge di stabilità costituiranno il filo conduttore di una attività di monitoraggio costante della rispondenza degli esiti alle previsioni. Ciò a supporto dell'attività di controllo propria del Parlamento.

A ciò saranno, come di consueto, funzionali le analisi e le verifiche effettuate in occasione della predisposizione dei documenti di bilancio (il DEF con l'aggiornamento del Programma di stabilità e il Piano nazionale di riforma, nella primavera, e la Nota di aggiornamento, la legge di stabilità e la legge di bilancio, nell'autunno) che si tradurranno nei documenti per le audizioni parlamentari della Corte.

Il monitoraggio della rispondenza della legislazione di spesa agli obiettivi di equilibrio della finanza pubblica nelle Relazioni quadrimestrali trova il primo e fondamentale supporto nelle analisi che – attraverso la valutazione degli aspetti finanziari di maggior rilievo e la verifica della conformità all'ordinamento contabile, a partire dal livello costituzionale, delle disposizioni contenute nelle singole leggi – ne costituiscono l'indispensabile tassello.

Con l'approvazione della citata Legge europea assume, infine, ulteriore rilievo il ruolo delle Sezioni riunite, in raccordo con le Sezioni centrali interessate, nell'analisi dell'affidabilità delle scritture contabili e della loro rispondenza alla normativa vigente, secondo quanto previsto a livello europeo dagli organi di audit. Si tratta di un impegno che, nel corso del 2015, dovrà integrare le verifiche effettuate in sede di parifica dei rendiconti, anche attraverso metodologie statistiche di tipo campionario, da sviluppare con la collaborazione delle Sezioni regionali.

Il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica

8.

Il Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica costituisce per la Corte, ormai da alcuni anni, l'occasione per mettere a disposizione del Parlamento una riflessione sugli andamenti dell'economia e della finanza pubblica in relazione alle necessità poste dall'adesione all'Unione Europea e dai più generali obiettivi di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica e di impulso alla crescita. Una analisi che riguarda anche un'ampia verifica sull'adeguatezza e sulla rispondenza degli

strumenti di coordinamento, a livello sia delle amministrazioni centrali che delle amministrazioni locali.

Il Rapporto 2015 si colloca in una fase particolare, caratterizzata da un ampio processo di revisione dei meccanismi che regolano le relazioni tra i diversi livelli di governo. Un processo che risponde alla necessità di "messa a punto" di un sistema che si è in più occasioni rilevato inadeguato a trasformare la Pubblica Amministrazione in un elemento di impulso per il recupero di una dinamica di crescita e di occupazione più soddisfacente.

Il processo, che riguarda sia la revisione degli assetti organizzativi, sia il ridisegno delle competenze cade in un anno in cui viene a maturazione il passaggio a nuove regole contabili con una più efficace armonizzazione dei bilanci e prende avvio, con un esercizio di anticipo rispetto a quanto disposto con la legge n. 243 del 2012, l'obbligo del pareggio di bilancio per le regioni a statuto ordinario.

Si tratta di un progresso importante, se si confermerà quale obiettivo prioritario quello di rendere più evidenti le responsabilità dei diversi livelli di governo, sia nella gestione delle entrate che nella fornitura dei servizi.

Da esso dipende, poi, la realizzabilità di quei risparmi di spesa che, già scontati nei quadri tendenziali, rappresentano una condizione ineludibile per rendere possibile il rispetto dei vincoli posti dall'appartenenza al sistema europeo e, al tempo stesso, agevolare la ripresa dell'economia. Assetti organizzativi più efficienti e incrementi nelle responsabilità delle entrate andranno, tuttavia, accompagnati da una attenta revisione dei servizi resi e dei confini entro cui deve operare l'attore pubblico.

L'esame dei principali risultati ottenuti dalle politiche di risanamento poste in essere nell'esercizio appena concluso e del funzionamento degli strumenti di coordinamento sarà, quindi, ancor più che nel passato, proiettato nel 2015 ad offrire spunti ed elementi di riflessione per le scelte del Parlamento.

A partire dai risultati del 2014, le analisi si soffermeranno, in particolare: a) sul governo delle entrate, di cui valutare, da un lato, le criticità che portano a prefigurare un nuovo ridisegno del sistema (il terzo in poco più di tre anni), con incidenza sulle scelte redistributive e impatto di rilievo sulla autonomia e responsabilità finanziaria per livelli di governo e, dall'altro, la crescente rigidità introdotta nel sistema con il ripetuto ricorso a clausole di salvaguardia (di volume e dimensione rilevanti) poste a presidio di

interventi sulla spesa rinviati nel tempo; b) sugli strumenti di controllo della spesa delle amministrazioni centrali, di cui esaminare gli effetti e le distorsioni. In tale ambito, si tratterà di approfondire il rilievo delle scelte assunte in termini di trasferimenti alle imprese e di accelerazione degli investimenti; c) sugli strumenti di coordinamento per gli enti locali, soggetti a modifiche significative con il superamento del patto regionale e il passaggio agli equilibri di bilancio per le regioni. La ricerca di nuove flessibilità e la revisione degli obiettivi si accompagna ad un processo di risanamento finanziario e a un adeguamento contabile non privo di difficoltà; d) sul processo di riassorbimento degli squilibri strutturali in sanità, alla luce dei vincoli di finanza pubblica e delle questioni poste dal nuovo Patto della salute; e) sulle prospettive nella gestione del personale delle amministrazioni pubbliche, stretta tra il sempre più lungo blocco delle retribuzioni, la riforma della PA ancora in divenire e la necessità di gestire vecchie e nuove eccedenze di personale.

9.

Per quanto attiene alle entrate, a partire dagli esiti dell'ultimo esercizio, il Rapporto si propone di approfondire il tema della "resa del sistema fiscale" nei diversi livelli di governo. Come è noto, le variazioni di gettito registrate a partire dal 2008 si discostano significativamente dai risultati attesi dalle diverse manovre succedutesi nell'arco del quinquennio. Un divario da ricondurre a diversi fattori: a) l'andamento più negativo, rispetto alle previsioni, segnato dalle variabili macroeconomiche che influiscono sul livello del gettito (Pil, importazioni, redditi, consumi, ...); b) il mutamento della *tax compliance* e, più in generale, del tasso di evasione; c) la sovrastima (o sottostima) eventualmente rilevabile nelle previsioni ufficiali di entrata. L'analisi programmata mira a fornire una valutazione del contributo riconducibile a questi fattori. Elementi informativi importanti per il Parlamento: conoscere se un provvedimento ha prodotto o meno gli effetti attesi in termini di gettito e di distribuzione del prelievo costituisce una informazione fondamentale per non incorrere nello stesso errore tecnico in occasione di nuovi provvedimenti di analogo contenuto. Un interesse di particolare rilievo ove, ad esempio, si preveda di utilizzare le maggiori entrate (si pensi ai proventi della lotta all'evasione) non solo per riequilibrare i conti pubblici, ma anche per ridurre la pressione fiscale.

Il lavoro conterrà alcuni approfondimenti dedicati: a) al nuovo ridisegno del sistema di finanziamento delle amministrazioni territoriali. Un esame volto a valutare le criticità che sono emerse in questi primi anni di attività sia in relazione alla gestione della politica redistributiva, sia in termini di autonomia e responsabilità finanziaria per i livelli di governo; b) al sistema delle "spese fiscali", sempre in primo piano, ma di cui è poco nota l'evoluzione più recente; c) alla crescente rigidità introdotta nel sistema con il ripetuto ricorso a clausole di salvaguardia (di dimensione sempre più consistente) poste a presidio di interventi sulla spesa rinviati nel tempo.

10.

Se i dati di preconsuntivo saranno confermati, il 2014 segnerà una ripresa della spesa primaria delle amministrazioni centrali. Un dato che deve essere valutato con attenzione: al netto degli esborsi connessi al bonus di 80 euro classificato tra i trasferimenti alle famiglie e nonostante il permanere di elevati esborsi per le misure di sostegno dei redditi, i risultati sembrano indicare, infatti, una tenuta delle misure volte a ridurre la spesa. I numerosi provvedimenti di contenimento, che hanno assunto nel tempo modalità assai differenziate (dai tagli lineari ai tentativi di riduzione selettiva e "concordata" di alcune categorie della spesa) sembrano mantenere la propria efficacia. Al di là delle intenzioni espresse, invece, la spesa per investimenti si conferma sui livelli insoddisfacenti registrati negli ultimi anni.

Oltre ad effettuare, come già in passato, una verifica dei risultati conseguiti con le misure di contenimento, attraverso una particolare attenzione alle spese per acquisto di beni e servizi (consumi durevoli) che costituiscono da anni il principale riferimento degli interventi (una verifica che richiede un confronto attento con gli obiettivi fissati nei documenti programmatici e impone di ricostruire i complessi raccordi tra la contabilità finanziaria, tipica dello Stato e la contabilità nazionale), in questa parte del Rapporto saranno approfonditi due temi specifici strettamente connessi al processo di revisione di competenze e strutture organizzative.

Un primo tema attiene ai trasferimenti alle imprese: da alcuni anni tale categoria di spesa è stata indicata come il naturale bacino (o la naturale fonte) di tagli di spesa. Ciò a ragione di una presunta inefficacia e distorsione di tale tipo di intervento. Ma da anni la dimensione della spesa destinata a trasferimenti alle imprese non muta in misura

significativa. Se si registrano riduzioni o slittamenti dei trasferimenti per il finanziamento di imprese pubbliche (le ferrovie) aumenta invece il ricorso a crediti di imposta per investimenti, o cresce, per la gestione di interventi in favore di comparti produttivi, il ricorso a soggetti (come ad esempio la Cassa Depositi e Prestiti) al di fuori dell'orbita pubblica. Ne deriva, quindi, un andamento non coerente di tale aggregato di spesa ma anche la ricentralizzazione di misure di sostegno ai settori produttivi o alle PMI che nel disegno costituzionale del 2001 (e ancor prima nel federalismo amministrativo) erano stati attribuiti a livello regionale.

Un secondo tema di analisi riguarderà la spesa per investimenti. Oltre alla riduzione delle risorse disponibili, il calo della spesa per investimenti è da ricondurre anche ai ritardi accumulati nella realizzazione delle grandi opere, uno dei temi alla base della revisione in corso nella distinzione di competenze tra livelli di governo. L'analisi avrà ad oggetto l'attuale architettura istituzionale ed il sistema di regole e di procedure che attengono alla programmazione, decisione, localizzazione e realizzazione delle infrastrutture strategiche, per arrivare ad una valutazione dell'adeguatezza delle misure di riforma avviate. Si valuteranno inoltre le recenti innovazioni normative (c.d. Decreto del fare, c.d. Decreto destinazione Italia, legge di stabilità, c.d. Decreto sblocca Italia) in tema di finanziamento delle grandi opere.

11.

Con riguardo al Patto di stabilità delle Regioni e degli enti locali verrà offerto, come di consueto, un quadro relativo ai risultati conseguiti nel 2014 sulla base delle informazioni tratte dal sistema di monitoraggio. L'analisi dei risultati offre, infatti, l'occasione sia per proseguire la riflessione sugli effetti delle misure straordinarie adottate per l'accelerazione del pagamento dei debiti delle amministrazioni e sui miglioramenti ottenuti in termini di pagamento, sia per valutare il peso delle misure messe in campo a livello territoriale per ottimizzare gli spazi di spesa in conto capitale compatibili con i vincoli del Patto.

L'esame dei risultati avrà, tuttavia, quale chiave di lettura principale, le problematiche che attengono alle amministrazioni territoriali nel 2015.

Il prossimo esercizio è caratterizzato dal passaggio a nuove regole contabili. Un processo comune a tutti gli enti, ma che esalta le caratteristiche e le condizioni

individuali delle singole amministrazioni, rendendo per questa via meno prevedibili i vincoli che si pongono al funzionamento complessivo dei sistemi regionali.

L'esame dei risultati dell'esercizio trascorso sarà quindi, più che nel passato, volto a evidenziare i punti critici del processo in corso e i principali problemi connessi:

- al passaggio dai Patti di solidarietà regionali a forme di compensazione compatibili con i nuovi principi di bilancio e con gli obiettivi di equilibrio. Il superamento del patto di stabilità per le Regioni è comunque accompagnato da strumenti di compensazione orizzontale e verticale che dovrebbero continuare a garantire, a livello regionale, quella flessibilità di obiettivi degli enti locali che nelle ultime versioni del Patto si era tradotta in un consistente alleggerimento, destinato ai pagamenti di spesa in conto capitale. Non va trascurato, infatti, che tra i differenti meccanismi attivabili, il Patto verticale incentivato è risultato lo strumento più efficace in termini di sostegno alle politiche di investimento, soprattutto perché consentiva l'accesso ai benefici previsti dalle norme anche ad enti appartenenti a territori svantaggiati, dove le amministrazioni regionali erano più in difficoltà nella concessione di spazi finanziari;
- all'adozione dei nuovi criteri contabili con effetti rilevanti sulla programmazione, sulla gestione delle entrate ed in particolare sulla esigibilità dei residui. L'applicazione del nuovo principio della competenza "rinforzata" e, inoltre, la previsione del "Fondo crediti di dubbia esigibilità" (che sterilizza l'utilizzo di risorse non riscuotibili), sono destinati a produrre un "rafforzamento" del vincolo alla spesa corrente, compensato dalla revisione più vantaggiosa della metodologia di calcolo dell'obiettivo di Patto;
- alle scelte operate nel riassetto delle strutture alla luce delle indicazioni che provengono dalle esperienze già maturate nella gestione associata dei servizi. La semplificazione delle strutture amministrative e la revisione della dimensione minima delle strutture di gestione non sempre sembrano aver garantito i risultati attesi.

Verrà, infine, ripresa l'analisi delle misure relative agli apparati rappresentativi e a quelli amministrativi che si aggiungono agli interventi volti a semplificare la stessa impalcatura istituzionale, alla ricerca di una configurazione più efficiente ed economica. Ciò consentirà l'aggiornamento delle quantificazioni dei risparmi ottenibili.

12.

Il capitolo dedicato al Patto della salute conterrà, anche nel 2015, un'analisi dei risultati raggiunti. Una valutazione a cui sarà affiancata quella volta a dare evidenza ai progressi compiuti nell'assorbimento dei disavanzi nelle Regioni in squilibrio strutturale e nell'operare di una rete di valutazione che consente un monitoraggio efficace e attento, in grado di fare del *benchmarking* uno strumento di controllo ed indirizzo effettivo.

Il monitoraggio dei risultati del settore nel 2014 e le problematiche evidenziate nella gestione dei piani di rientro rappresentano, poi, elemento fondamentale per una valutazione dagli sviluppi attesi nel 2015. Sono almeno quattro gli aspetti che richiedono un approfondimento :

- lo stato di attuazione e le criticità del nuovo assetto contabile con un aggiornamento del processo di adeguamento alle nuove regole del d.lgs. 118/2011 e successive modificazioni;
- l'adeguatezza delle norme che regolano il monitoraggio dei Piani di rientro;
- l'attuazione del nuovo Patto della salute;
- il meccanismo di determinazione delle risorse a copertura dei livelli essenziali di assistenza con il passaggio agli equilibri di bilancio.

13.

Anche nel 2015 il Rapporto sarà concluso entro il mese di maggio in relazione alla disponibilità dei risultati di consuntivo dei diversi soggetti istituzionali. Una scelta in linea con l'obiettivo di mettere a disposizione del Parlamento elementi utili per il processo di completamento e di attuazione delle principali riforme istituzionali, ma anche con quello di offrire valutazioni per l'avvio della nuova fase di definizione della programmazione per il prossimo triennio da affidare alla legge di stabilità.

Il giudizio di parificazione e la Relazione al Parlamento sul Rendiconto generale dello Stato

14.

L'annuale giudizio di parificazione del Rendiconto generale dello Stato e la connessa Relazione rappresentano il momento di chiusura del sistema di controlli affidati alla Corte, i cui esiti sono istituzionalmente destinati al Parlamento, chiamato a concludere il ciclo di bilancio con l'approvazione per legge del Rendiconto stesso.

Il giudizio di parificazione è finalizzato al confronto dei risultati del rendiconto generale dello Stato, tanto per le entrate che per le spese, con le leggi di bilancio; esso tende, quanto al conto del bilancio, attraverso la verifica della concordanza delle entrate riscosse e versate e delle spese ordinate e pagate, nonché dei relativi residui, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, all'accertamento dei modi in cui sono state rispettate le previsioni di bilancio ed i relativi limiti; quanto al conto del patrimonio, ad accertare la regolare iscrizione delle singole movimentazioni patrimoniali e la concordanza con i dati finanziari del conto del bilancio.

La Relazione conterrà tanto considerazioni sulle tendenze dell'Entrata e della Spesa, quanto osservazioni e rilievi riguardanti sia eventuali irregolarità amministrativo-contabili, che anomalie negli assetti organizzativi dell'Amministrazione centrale.

Nel corso degli ultimi anni, la Relazione è stata oggetto di rilevanti modifiche nell'impianto generale e nella sistemazione delle materie affrontate. Ciò allo scopo di illustrare distintamente, da un lato, le tematiche trasversali di maggiore interesse e, dall'altro, le analisi e le osservazioni che emergono dall'esame dei dati delle singole Amministrazioni.

A tal fine, la Relazione si articola in tre volumi: il primo dedicato a "I conti dello Stato e le politiche di bilancio", il secondo a "La gestione del bilancio dello Stato nel 2014" e il terzo all'"Attendibilità delle scritture contabili".

15.

Come avviene ormai da alcuni anni, il primo volume fornisce, in via preliminare, un quadro di raccordo tra le risultanze del Rendiconto e il Conto economico dello Stato, come rappresentato in contabilità nazionale; un raccordo che consente di effettuare analisi e verifiche della politica di bilancio italiana nel riferimento al più generale

contesto europeo. Il Conto dello Stato è, infatti, esaminato quale componente essenziale del Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche, i cui saldi fondamentali, avanzo primario e indebitamento netto, - unitamente con il livello del debito pubblico - costituiscono i parametri di riferimento per gli obiettivi concordati a livello comunitario.

Il Rendiconto dello Stato è, poi, analizzato con riferimento ai saldi, alla gestione dell'Entrata (anche con riguardo alle principali criticità evidenziate e all'attività di contrasto all'evasione fiscale) e alla gestione della Spesa (valutata per categorie economiche, missioni e programmi).

Con riguardo alla spesa, sarà oggetto di particolare approfondimento la categoria dei redditi da lavoro dipendente, per i quali si opererà confrontando le risultanze di Rendiconto con il corrispondente aggregato di contabilità nazionale e analizzando la complessa struttura retributiva del personale delle Amministrazioni pubbliche; una analisi indispensabile anche ai fini di una mirata politica di razionalizzazione e di contenimento dei costi. Gli aspetti ordinamentali delle politiche del personale saranno, invece, affrontati nella parte dedicata all'organizzazione.

A completamento dell'analisi finanziario-contabile di carattere generale, una Sezione del volume è dedicata al Conto del patrimonio, per valutare preliminarmente la correttezza e la attendibilità delle voci che lo compongono, previo esame della regolarità delle singole movimentazioni intervenute nell'anno. In particolare, saranno, quest'anno, oggetto di valutazione le operazioni di censimento, di valorizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, alla luce degli obiettivi individuati nelle più recenti manovre di finanza pubblica. Con riferimento al tema connesso alla valorizzazione del patrimonio del settore statale, si procederà, inoltre, ad una analisi dell'utilizzo e della gestione in senso economico degli elementi demaniali, quali il ricorso a concessioni o ad altre forme di affidamento.

16.

In tema di "Organizzazione", le riflessioni sugli assetti esistenti e le verifiche della loro funzionalità dovranno tenere conto, in via prioritaria, del forte condizionamento derivante dall'esigenza, per tutte le pubbliche amministrazioni, di assicurare l'equilibrio di bilancio e la sostenibilità del debito pubblico, in coerenza con il dettato costituzionale e con l'ordinamento dell'Unione europea.

Con riguardo ai nessi tra profili organizzativi e di bilancio si pongono altresì, anche nell'ottica dell'armonizzazione, le verifiche della corretta esplicazione delle procedure di programmazione, cui sono correlate quelle di funzionalità dei controlli interni. Specifico interesse riveste il ruolo dei responsabili della entrata e della spesa, tenendo conto della crescente rilevanza della tempistica, in specie per quanto attiene ai pagamenti.

Alla luce dei processi di riforma in atto, si procederà ad una ricognizione, anche in correlazione alle dinamiche finanziarie, dei procedimenti e *sub*-procedimenti seguiti dalle amministrazioni, nella prospettiva di una loro semplificazione.

Analogamente verrà approfondito il rispetto e l'impatto delle innovazioni informatiche e la concreta traduzione delle disposizioni normative e degli indirizzi in materia, al fine di procedere a valutazioni di risparmio e di efficienza.

La compiutezza delle analisi organizzative pone in evidenza il ruolo della dirigenza pubblica con riguardo al crescente rilievo dei principi comuni che ne presiedono l'azione, pur nelle diverse realtà organizzative, richiedendo così verifiche mirate - oltre che alle modulazioni dei trattamenti economici, in specie delle componenti variabili e di risultato - al concreto dispiegarsi della relativa azione.

In tale contesto, particolare attenzione verrà data alla attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, pubblicità e trasparenza.

17.

In raccordo con le tematiche evidenziate nella parte riguardante l'"Organizzazione", un capitolo specifico sarà dedicato a "Enti e società delle amministrazioni centrali". A tal fine, verranno esposti i risultati di una ricognizione del perimetro degli enti e delle società che operano con riferimento alle singole Amministrazioni, con la finalità principale di verificare l'estensione del fenomeno della esternalizzazione delle funzioni statali, di avanzare stime dell'onere che ne deriva per la finanza statale e di esprimere valutazioni sulla razionalità dell'assetto organizzativo esistente. Tali verifiche assumeranno un carattere di maggiore approfondimento con riguardo a specifiche funzioni di attività, prescelte come "casi di studio", sia per il rilievo quantitativo delle risorse impegnate sia per l'opacità della distribuzione di competenze tra Amministrazione ed enti strumentali.

18.

Con riferimento all'attività contrattuale, quale sintesi delle informazioni relative alle singole amministrazioni centrali, saranno analizzate in particolare le modalità di scelta del contraente nei lavori pubblici, nei servizi e nelle forniture, focalizzando, soprattutto per questi ultimi, l'attenzione sull'attività espletata attraverso l'utilizzo degli strumenti d'acquisto centralizzati, nell'ottica di verificarne gli esiti in termini di una efficace razionalizzazione organizzativa e di un effettivo contenimento della spesa.

19.

Nel secondo volume, l'analisi della gestione del bilancio dello Stato riferita alle singole Amministrazioni contiene in primo luogo una rappresentazione finanziario-contabile che, pur evidenziando le specificità di ogni ministero, assume uno schema tendenzialmente omogeneo di rappresentazione delle risultanze contabili. Sempre con riguardo ai riflessi finanziario-contabili, per ogni Amministrazione si procederà ad un più mirato esame dei programmi di spesa, ad una valutazione a consuntivo degli effetti prodotti dai principali provvedimenti di settore con impatto atteso sul 2014, nonché ad alcuni aspetti significativi della gestione, con particolare attenzione alla esposizione debitoria. Saranno, altresì, valutati gli andamenti delle spese di funzionamento (spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi), oggetto di specifiche disposizioni di contenimento, nonché l'evoluzione delle spese di investimento, maggiormente incise dalle politiche restrittive.

Oggetto di approfondimento saranno poi i profili organizzativi di ogni ministero (rideterminazione delle piante organiche; razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti sul territorio e distribuzione del personale; articolazione degli enti strumentali) per evidenziarne gli aspetti più critici ed innovativi, nello svolgimento delle funzioni assegnate.

20.

Infine, nel terzo volume, saranno riportati gli esiti delle analisi svolte dalle Sezioni riunite ai fini dell'accertamento sull'affidabilità delle scritture contabili, attraverso verifiche di alcune poste del Rendiconto, al fine di evidenziare eventuali anomalie nelle

procedure adottate. In analogia con le esperienze ormai consolidate in ambito europeo, sarà utilizzato, sia dal lato delle entrate, sia dal lato delle spese, lo strumento di auditing finanziario-contabile. In particolare, si continuerà ad utilizzare la metodologia DAS (*Déclaration d'Assurance*), per gli accertamenti diretti sulla regolarità dei procedimenti seguiti in specifiche aree di intervento, individuate utilizzando metodologie campionarie e applicazioni informatiche ispirate a criteri condivisi a livello europeo e internazionale. Sull'esito degli accertamenti le Sezioni Riunite riferiranno sia nei casi di riscontrate criticità, sia in quelli nei quali si renda necessario fornire raccomandazioni alle Amministrazioni, al fine di adottare correttivi utili al miglioramento dello svolgimento dell'azione amministrativa.

La Relazione sul costo del lavoro

21.

La Relazione sul costo del lavoro pubblico, prevista dall'art. 60 del decreto legislativo n.165 del 2001, rappresenta una importante analisi tematica della Corte su una voce di spesa che rappresenta circa il 10 per cento del prodotto interno lordo e poco meno di un quarto della spesa primaria corrente delle pubbliche amministrazioni.

Per la prima volta, la Relazione farà riferimento all'intero perimetro delle pubbliche amministrazioni (oltre 10 mila enti). A partire, infatti, dal 2014 in virtù di quanto disposto dall'art. 2, comma 11, del DL n. 101 del 2013, l'obbligo di trasmissione dei dati di cui al citato decreto legislativo n. 165 del 2001 è stato esteso anche alle unità inserite nell'elenco delle Amministrazioni Pubbliche compilato dall'ISTAT nel quadro del Sistema Europeo dei conti.

Per quanto attiene ai contenuti e all'ordine espositivo delle tematiche, la Relazione continuerà a seguire lo schema consolidato.

In particolare, la Relazione, sulla base di un utilizzo dei dati contenuti nel conto annuale predisposto dalla Ragioneria generale dello Stato, è volta ricostruire l'ambito delle politiche pubbliche in materia di personale e l'andamento a consuntivo della spesa attraverso una analisi dettagliata delle variabili che la influenzano (numero degli addetti, dinamica retributiva , composizione dell'occupazione pubblica).

L'analisi sarà svolta, come di consueto, in modo dettagliato per singoli comparti di contrattazione e per categorie di personale, disaggregando i dati di spesa nelle diverse voci, con particolare riferimento ai diversi trattamenti accessori e all'andamento della contrattazione integrativa.

La Relazione rappresenta altresì l'occasione per riprendere in modo organico tutte le osservazioni formulate dalla Corte, nelle sue diverse articolazioni, sull'efficacia dei vincoli e dei limiti alla crescita della spesa per redditi (in termini di riduzione degli addetti e controllo della dinamica retributiva).

La calendarizzazione nel mese di dicembre consentirà di tener conto nella Relazione sia del quadro tendenziale e programmatico risultante dalla Nota di aggiornamento del DEF 2015 e dal Documento programmatico finanziario, sia dei primi risultati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato per il 2014.

Le Relazioni quadrimestrali sulla legislazione di spesa

22.

Il programma di lavoro 2015 si propone di valorizzare la funzione delle Relazioni quadrimestrali, già previste per la legislazione di spesa statale nella legge n. 196/2009 (art. 17, comma 9) e recentemente introdotte, con cadenza semestrale, per la legislazione regionale dalla legge n. 213/2012.

La rilevanza di tale funzione trova ulteriore giustificazione alla luce della nuova centralità dell'obbligo di copertura di cui all'art. 81, comma 3, della Costituzione, in quanto funzionale ora al vincolo dell'equilibrio di bilancio di cui al primo comma del medesimo articolo.

Ciò impone anzitutto un affinamento "a monte" delle tecniche di quantificazione degli oneri, tale da consentire, accanto alla coerenza delle stime effettuate nella Relazione tecnica, il riscontro delle metodologie utilizzate. Si tratta di un'attività complessa, da svolgere con grande ponderazione, ma con l'obiettivo di pervenire, comunque, ad esprimere una valutazione almeno in riferimento ai profili, ad esempio, di carattere metodologico.

L'intento è dunque quello di offrire riflessioni, sotto questo aspetto, in ordine alle relazioni tecniche presentate dal Governo, integrando il lavoro svolto dagli Uffici parlamentari nell'immediatezza della presentazione dei testi legislativi.

L'impegno è anche quello di cogliere la presenza di coperture finanziarie credibili e sostenibili anche nel lungo periodo, al fine di offrire all'organo rappresentativo elementi conoscitivi utili sulle possibili criticità derivanti dalla legislazione onerosa, tenuto conto delle anomalie metodologiche emerse.

In continuità con il recente passato, ulteriori approfondimenti avranno ad oggetto la tecnica legislativa utilizzata in materia finanziaria e soprattutto le modalità di attuazione, nel corso del tempo, dell'ordinamento contabile, affrontando, in tal modo, i problemi che nascono in concreto dall'implementazione della normativa contabile.

In particolare, la Corte intende offrire al Legislatore, nella sede delle Relazioni quadrimestrali, un contributo interpretativo in ordine ai complessi problemi che si porranno con l'entrata in vigore del nuovo assetto costituzionale di cui agli articoli 81, 97, 117 e 119, della conseguente legge rinforzata e del necessario adeguamento dell'ordinamento contabile ordinario. Una parte delle questioni riguarderà la ridefinizione del quadro ordinamentale interno, anche tenuto conto dell'operare di meccanismi comunitari in corso di evoluzione, con riflessi soprattutto sulle tecniche di assolvimento dell'obbligo di copertura finanziaria.

Il Referto sul sistema universitario

23.

A conclusione di un periodo di profonde innovazioni, istituzionali ed organizzative, che hanno interessato l'intero settore ed in vista della piena operatività, a partire dal 2015, della contabilità economico-patrimoniale e del bilancio unico delle Università, la Corte intende avviare il referto sul Sistema universitario, previsto dall'art. 5, comma 21, della legge n. 537 del 1993. In particolare, si intende offrire un quadro complessivo degli aspetti finanziari della gestione delle Università, coinvolte anche nei generali obiettivi di razionalizzazione, contenimento e riqualificazione della spesa pubblica, privilegiando i profili di ordine finanziario e contabile.

Criteri di riferimento per le Sezioni centrali

24.

In questo paragrafo vengono riportati soltanto cenni di carattere generale, in quanto le Sezioni centrali adottano da tempo valide e collaudate programmazioni, ad eccezione della *Sezione di controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato,* chiamata obbligatoriamente a pronunciarsi su alcune tipologie di provvedimenti, dalla quale comunque pervengono, nel quadro di un consolidato rapporto di collaborazione con le Sezioni riunite di controllo, utili elementi conoscitivi in ordine alle principali criticità riscontrate nell'esercizio delle funzioni di competenza.

La Sezione di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato

25.

La *Sezione di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato* impronta la programmazione a consolidati, condivisibili criteri di selezione dei propri programmi di controllo, tanto in sede di pianificazione triennale che annuale, quali l'importanza strategica attribuita dalle Assemblee parlamentari e dagli organi di governo agli obiettivi sottesi a talune gestioni, l'entità delle risorse finanziarie dei programmi inseriti nei bilanci o degli effetti finanziari dell'azione amministrativa programmata, la complessità delle procedure realizzative sia in termine di competenze decisionali che di moduli operativi e il grado di innovatività dei programmi in corso di realizzazione con particolare riguardo agli obiettivi di contenimento dei costi ed ai collaterali strumenti di monitoraggio.

L'attività di pianificazione delle pertinenti indagini continuerà a trovare adeguata ispirazione nelle risultanze dei molteplici monitoraggi svolti in corso di esercizio dalla medesima Sezione e dagli elementi sintomatici di criticità da essi ricavabili.

Detti monitoraggi, concernenti tanto la materia delle entrate, che i capitoli di spesa, nonché le infrastrutture strategiche, attraverso l'incrocio di dati contabili, finanziari ed economici, classificati in modo sintetico, consentono di avere utili notizie

circa l'andamento di importanti programmi gestionali e dell'impiego di consistenti nuclei di risorse, nonché di gestire in materia integrata gli obiettivi del controllo.

L'attività della Sezione dovrà in particolare rivolgere l'attenzione sugli aspetti di criticità delle gestioni pubbliche consistenti in ritardi nell'attuazione di programmi, nella mancata utilizzazione di fondi ed in significativi scostamenti tra risultati raggiunti ed obiettivi perseguiti, evidenziandone le possibili cause anche di ordine organizzativo.

L'individuazione delle indagini da effettuare sarà, al tempo stesso, orientata a verificare la capacità di autocorrezione da parte delle Amministrazioni interessate rispetto a disfunzioni emerse in precedenti relazioni della Sezione.

Tale obiettivo potrà essere perseguito rivolgendo nuovamente l'attenzione verso gestioni già analizzate tempo addietro, allo specifico scopo di compiere i suddetti accertamenti in materia di avvenuta rimozione o meno delle pregresse patologie.

E' essenziale che il lavoro della Sezione rispecchi tematiche di interesse attuale e sappia rispondere a tale ineludibile esigenza anche attraverso la realizzazione di indagini su argomenti specifici di particolare rilevanza, che saranno comunicate al Parlamento.

La Sezione delle Autonomie

26.

Nello svolgimento dell'attività istituzionale per il 2015, nelle sue articolazioni di coordinamento e di referto, la *Sezione delle Autonomie* terrà conto delle profonde innovazioni recate nell'ordinamento contabile degli enti territoriali dalla normativa sull'armonizzazione dei sistemi contabili e schemi di bilancio, nonché del prefigurato, anche se non ancora concretizzato, ulteriore intervento nel sistema di finanziamento degli enti territoriali.

Parimenti andranno considerati gli interventi normativi diretti alla semplificazione e razionalizzazione dei controlli della Corte dei conti (art. 33 del DL 24 giugno 2014, n. 91, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 116) che, senza vanificare l'obiettivo del rafforzamento dei controlli della Corte sugli enti territoriali, perseguito dal DL 174/2012, ne hanno migliorato l'efficienza in termini di più congrue modalità di

esercizio, nonché, da ultimo, l'importante innovazione normativa sulle competenze della Corte, introdotta dall'art. 30 della citata legge n. 161 del 2014.

A tali innovazioni dovrà adeguarsi l'attività di coordinamento affidata alla Sezione ed ampiamente sviluppata nella prima fase di attuazione della riforma. Al riguardo la Sezione dovrà non solo proseguire il lavoro di indirizzo delle Sezioni regionali nell'attuazione dei nuovi strumenti normativi introdotti dalla riforma dei controlli del 2012, al fine di rendere più approfondite e stringenti valutazioni in ordine all'azione svolta dalle Amministrazioni, ma anche, in vista dell'imminente entrata in vigore (1° gennaio 2015) della nuova disciplina di armonizzazione dei bilanci pubblici, fornire le indicazioni e gli orientamenti utili ad avviare correttamente la revisione degli assetti contabili degli enti, indispensabile ai fini sia di comparazione degli andamenti finanziari fra i diversi enti e fra i diversi livelli di governo, sia di coordinamento delle informazioni circa il perseguimento degli obiettivi generali di finanza pubblica.

Esigenze di coordinamento si pongono per la definizione delle metodologie necessarie per la verifica dell'attuazione della spending review in sede regionale e locale, che la Sezione è chiamata ad operare ai sensi dell'art. 6 del DL n. 174/2012.

Trattasi di una tipologia a sé stante di controllo, in quanto finalizzata alla ottimizzazione delle risorse ed alla riduzione della spesa, che, incentrandosi essenzialmente sulla valutazione dei profili dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità, apre un "focus" sull'intera organizzazione della spesa dell'ente e consente un più approfondito apprezzamento circa la sostenibilità del bilancio.

27.

Quanto all'attività di referto sulle Regioni ed enti locali, la Sezione tenderà a trattare unitariamente la materia, per adempiere ai compiti derivanti dalla normativa.

Nell'analizzare gli andamenti complessivi della finanza regionale e locale per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio da parte di comuni, province, città metropolitane e regioni, in relazione al patto di stabilità interno e ai vincoli che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, si approfondiranno i consueti profili di finanza pubblica di più immediato rilievo per le politiche di bilancio e per ogni altro aspetto di ordine finanziario direttamente coinvolto nei processi di attuazione dei principi introdotti dalla riforma costituzionale degli artt. 81, 97, 117 e 119 Cost.

Nel riferire sull'andamento finanziario del comparto regionale si terrà conto delle risultanze emerse dalle parifiche sui Rendiconti delle Regioni, effettuate dalle Sezioni regionali di controllo.

Nuovo, prezioso strumento per l'acquisizione dei dati da utilizzare per il referto sarà poi costituito dal sistema gestionale ConTe (Contabilità Territoriale), nato per informatizzare le relazioni-questionari degli enti Regione/Province Autonome allegati alle linee guida per le relazioni dei revisori dei conti sui rendiconti e bilanci di previsione delle regioni, secondo le procedure di cui all'articolo 1, comma 3 del DL n. 174 del 10/10/2012, sistema che, a regime, dovrebbe anche agevolare e semplificare l'immissione dei dati da parte delle strutture regionali competenti.

Consueta attenzione sarà infine dedicata al comparto della spesa sanitaria, che continua ad essere caratterizzato, in massima parte, da gravi criticità gestionali, accentuate dalle reiterate misure di contenimento della spesa e di riduzione delle risorse.

Per le attività di referto al Parlamento sulla finanza locale, occorrerà prendere in esame le principali novità del quadro normativo e programmatico che segnano le tendenze del nuovo modello di rapporti finanziari. Nell'ambito di questi riferimenti, sarà d'interesse verificare se le misure introdotte per la finanza locale abbiano prodotto gli effetti attesi e seguire l'attuazione di quelle ancora in itinere, senza trascurare altri ambiti di esame di particolare rilevanza, tra i quali la rilevazione dell'andamento dei comparti dell'entrata e della spesa, indispensabile ai fini della verifica degli equilibri di bilancio e del rispetto del Patto di stabilità interno. Verrà anche posta attenzione agli sviluppi della fase di sperimentazione dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio ex art. 36 del d.lgs. n. 118/2011, che è stata avviata nel 2012 sulla base della disciplina definita dal dPCM 28 dicembre 2011.

28.

In tema di funzione consultiva, la Sezione delle autonomie, chiamata a compiti di orientamento non più condizionati dal presupposto della sussistenza di contrasti interpretativi, in virtù di quanto disposto dall'art.1, comma 6, del D.L. n. 174/2012, nel testo sostituito dall'art. 33 del citato D.L. n. 91/2014, tenderà ad assicurare, nella complessa realtà normativa delle autonomie locali, un necessario raccordo interpretativo.

La Sezione di controllo sugli enti

29.

In relazione alla *Sezione di controllo sugli enti* occorre considerare come l'attività di controllo trovi, in via prioritaria, riferimento nelle analisi sulla gestione da effettuare secondo quanto previsto dalla legislazione vigente con riguardo ad ogni singolo ente finanziato dallo Stato e per ciascun esercizio finanziario.

Da questa circostanza consegue che la programmazione annuale della Sezione di controllo sugli enti riveste caratteristiche sue proprie, che trovano da ultimo riscontro nella delibera n. 25 del 2014 con la quale è stabilito il programma della Sezione in riferimento al 2014.

Nel cennato contesto deve essere segnalato come, al lato delle relazioni annuali al Parlamento per singolo ente, si pongano relazioni "trasversali" per enti con caratteristiche omogenee quali gli enti lirici, i consorzi fluviali e gli enti parco.

Tenuto conto della rilevanza, sotto il profilo dell'impiego delle risorse pubbliche, dell'attività negoziale degli enti controllati dalla Sezione, si rivela comunque opportuno che in sede di programmazione venga previsto l'approfondimento, nell'ambito delle analisi delle varie gestioni, delle attività in concreto poste in essere nel settore dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture.

Di queste peculiarità, del resto, è riscontro nei criteri di programmazione delle Sezioni Riunite relativi agli anni trascorsi che possono, dunque, assumere valenza anche per il 2015.

Tutto ciò, fermo restando il contributo che la Sezione di controllo sugli enti potrà dare, anche nel prossimo anno, alle indagini di finanza pubblica e ai controlli sulla gestione intestati, rispettivamente, alle Sezioni riunite ovvero alle altre Sezioni centrali di controllo.

La Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali

30.

La *Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali,* oltre a riferire annualmente al Parlamento sui rapporti finanziari con l'Unione europea e sulla gestione dei fondi comunitari, è competente, ai sensi dell'art. 10, comma *3-ter,* del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, a svolgere in materia specifiche indagini, *"anche in collaborazione con altre Sezioni"* (in particolare, con le Sezioni regionali di controllo che operano sul territorio dove vengono impiegate le risorse provenienti dall'UE).

La norma in questione affida altresì alla Sezione un'attività di controllo in collaborazione con la Corte dei conti europea e con le altre Istituzioni superiori di controllo, *"in attuazione di trattati, accordi e intese"*.

In particolare, la Corte dei conti italiana (e, per essa, la Sezione) e la Corte europea hanno avviato un rapporto di cooperazione specifica con la firma dell'accordo in data 27 giugno 2008, che ha già portato alla conclusione di un'indagine relativa al Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale.

L'art. 287 del Trattato sul funzionamento dell'UE, poi, demanda alla Corte dei conti italiana, analogamente a tutte le Istituzioni nazionali di controllo esterno, la collaborazione con la Corte dei conti europea nell'ambito dell'attività di controllo che la medesima effettua annualmente al fine di verificare la legittimità e la regolarità delle entrate e delle spese comunitarie e ad accertare la sana gestione finanziaria.

Questa specifica attività di collaborazione, che concerne soprattutto le visite di controllo effettuate dalla Corte dei conti europea sul territorio nazionale, è anch'essa demandata alla Sezione e tra l'altro, attraverso l'analisi dei dati statistici desumibili dall'apposito applicativo informatico realizzato per la gestione di tali procedure, agevola l'individuazione di tematiche rilevanti che possano formare oggetto di indagine, pure con il concorso dell'Istituzione europea e/o delle Sezioni regionali di controllo, previa verifica del loro interesse al riguardo.

Rispetto al delineato quadro di riferimento, nel 2015 la Sezione porterà a conclusione indagini provenienti da anni precedenti, le cui istruttorie sono ancora in

corso, valutando altresì l'attuabilità di nuove indagini anche sulla scorta dei rapporti di collaborazione sopra indicati.

L'altro significativo profilo dell'attività della Sezione concerne il controllo su alcune Organizzazioni internazionali, attraverso l'espletamento di mandati di *external auditor* assegnati all'Istituto.

Oltre a esercitare il controllo sull'ITU (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni), giunto al terzo anno di esecuzione, nel 2015 avranno concreto inizio le attività connesse agli ulteriori incarichi, pure assegnati a seguito di gare internazionali, relativi al controllo sull'ICAO (Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile, che ha il compito di promuovere lo sviluppo ordinato e sicuro dell'aviazione civile) e sull'ICGEB (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology, che opera con l'obiettivo di offrire un centro di eccellenza per la ricerca e la formazione nel campo della biologia molecolare e delle biotecnologie).

La Corte dei conti, attraverso la Sezione, rafforza in tal modo la propria presenza in ambito internazionale, in particolare nel settore delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, contribuendo al monitoraggio dell'impiego più efficace ed efficiente dei contributi erogati a dette Organizzazioni dagli Stati membri, ivi compresa l'Italia.

In connessione con questi incarichi, la Sezione fornirà il proprio contributo agli approfondimenti svolti in sede di *Panel* dei Controllori esterni delle Organizzazioni Internazionali del sistema delle Nazioni Unite, in cui si confrontano le Istituzioni Superiori di Controllo dei principali Paesi, con riguardo anche all'applicazione degli *standard* internazionali del controllo, in un'ottica di scambio di reciproche esperienze.

Nell'ambito poi del Gruppo sui fondi strutturali, istituito dal medesimo Comitato, la Sezione proseguirà l'attività di controllo svolta, in collaborazione con altri dieci Stati Membri UE, sugli errori in materia di appalti pubblici, intesa a valutare, nei diversi Paesi, l'osservanza delle regole e l'impatto della normativa comunitaria, la tipologia di errori più ricorrenti, le ricadute finanziarie, la presenza di rettifiche e le soluzioni proposte per migliorare le criticità riscontrate.

L'attività ha ad oggetto anche la programmazione territoriale della spesa di fondi comunitari e sarà sicuramente arricchita dalla partecipazione al controllo di quelle Sezioni regionali che manifesteranno interesse all'argomento.

Il rilevante significato della materia, oltretutto, è dimostrato da una parallela iniziativa promossa dal Dipartimento delle Politiche europee, intesa alla costituzione di un Gruppo di lavoro per l'elaborazione della strategia nazionale di riforma degli appalti pubblici, al quale la Sezione ha manifestato la propria adesione.

Da ultimo, nel 2015 proseguirà il monitoraggio in tema di irregolarità e frodi comunitarie, svolto attraverso la gestione dell'apposita banca dati (SIDIF), dal quale ha trovato spunto l'organizzazione, nell'ambito delle iniziative legate al semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Ue, del recente convegno in materia.

Indicazioni specifiche per le Sezioni regionali di controllo

31.

Il gravoso carico funzionale sostenuto dalle Sezioni regionali di controllo per effetto dei recenti interventi legislativi diretti a rafforzare il coordinamento della finanza pubblica, suggerisce di circoscrivere le analisi e le indagini delle Sezioni regionali, prioritariamente, all'ambito delle funzioni di maggiore significato assegnate per legge.

La persistente gravità della crisi finanziaria, unita alle esigenze di contenimento della spesa pubblica, è all'origine, da alcuni anni, di rilevanti effetti restrittivi sull'entità delle risorse amministrate dal sistema delle autonomie, con effetti che si riverberano, da un lato, sull'assetto dell'ordinamento contabile e, dall'altro lato, sul regime dei controlli.

Con l'imminente entrata in vigore (1° gennaio 2015) della nuova disciplina di armonizzazione dei bilanci pubblici, le regioni e gli enti locali saranno impegnati in una profonda rivisitazione delle loro procedure di bilancio, oltre che della loro gestione finanziaria e patrimoniale. La corretta attuazione del nuovo impianto di contabilità economico-finanziaria interesserà anche le Sezioni regionali di controllo, le quali saranno chiamate a svolgere un ruolo decisivo per il positivo avvio della riforma attraverso una costante azione di vigilanza e di impulso, volta a superare le difficoltà operative e le resistenze culturali che il cammino dell'armonizzazione contabile dovesse incontrare. Anche nell'esercizio della propria funzione consultiva, nel solco dell'attività

di orientamento della Sezione delle Autonomie, le Sezioni regionali potranno essere coinvolte nella individuazione di criteri intrepretativi della nuova disciplina.

Sotto il profilo dei controlli, di rilievo è stato l'avvio, con la riforma del 2012 (DL n. 174, convertito dalla legge n. 213), delle analisi sull'intera gestione finanziaria delle *regioni*, qual è riflessa nei loro bilanci preventivi e consuntivi. In simmetria con i controlli effettuati sul Rendiconto generale dello Stato, le Sezioni regionali sono state chiamate a sviluppare nuove linee di lavoro, intese – per un verso – a tenere il "giudizio di parificazione" sui rendiconti generali delle regioni e, per altro verso, ad elaborare una Relazione nella quale ciascuna Sezione della Corte segnala, al Consiglio e alla Giunta regionali, "le misure di correzione e gli interventi di riforma che ritiene necessari al fine, in particolare, di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa" (così, ancora, il DL n. 174 del 2012). E', questo, un compito che le Sezioni regionali sono chiamate ad ulteriormente perfezionare, allo scopo di verificare la gestione dei bilanci regionali con riferimento, oltre che agli aspetti di regolarità, con attenzione particolare alle spese di personale e all'attività negoziale, ai risultati delle politiche pubbliche riflesse nei rendiconti e agli obiettivi programmatici indicati nei documenti di bilancio.

Quale ulteriore profilo del rinnovato assetto dei controlli, le Sezioni regionali svilupperanno l'attività di analisi e referto annuale sulla legislazione regionale di spesa, di essa analizzando sia le metodologie e le tecniche di quantificazione degli oneri, sia la congruenza delle coperture finanziarie.

32.

Altrettanto rilevante, nella legislazione di riforma del 2012, è il rafforzamento del sistema dei controlli delle Sezioni regionali sulla gestione finanziaria degli *enti locali*, introdotti con la legge finanziaria del 2006.

Anche su tale fronte le Sezioni regionali sono chiamate ad esprimere un impegno costante, accresciuto – in quantità e qualità – dalla molteplicità ed eterogeneità delle situazioni che formano oggetto di controllo e dagli effetti che conseguono, secondo le norme, alle diverse tipologie di verifiche. Per la rilevanza dei fenomeni osservati, particolare attenzione dovrebbe essere riservata a tematiche quali il corretto adempimento delle operazioni di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi,

finalizzate alla cancellazione o alla reimputazione in appositi fondi, ovvero le modalità di iscrizione in bilancio delle anticipazioni di liquidità.

L'importanza delle funzioni di controllo assegnate alla Corte sul comparto degli enti locali e l'ormai consistente patrimonio di dati e informazioni raccolte dalle Sezioni regionali richiedono l'elaborazione da parte delle Sezioni stesse di una specifica *relazione sullo stato della finanza locale* in ambito regionale, facendo in essa confluire, da una parte, i risultati di maggior rilievo emersi dal controllo-monitoraggio e, dall'altra, gli esiti delle verifiche e delle analisi sulla regolarità delle gestioni e sui controlli interni, sulle società partecipate e su altre tematiche, quali le consulenze, le spese di rappresentanza e, in particolare, l'attività negoziale, anche su base campionaria, secondo la programmazione che ciascuna Sezione regionale provvederà a darsi.

Il crescente impegno richiesto alle Sezioni regionali di controllo postula il rafforzamento dei rapporti di cooperazione fra le stesse Sezioni e la Sezione delle Autonomie, alle quali compete di porre a disposizione, le une delle altre, i dati e le basi informative che consentano di utilizzare le elaborazioni rispettivamente effettuate sulla base dei flussi informativi attivati.

Il rafforzamento della capacità di controllo da parte della Corte faciliterà inoltre il l'opera della Sezione delle Autonomie di riduzione (mediante accorpamento), di razionalizzazione e di semplificazione dei numerosi questionari (non tutti suscettibili di trattamento informatico) attualmente esistenti, con corredo di opportune indicazioni metodologiche. Sarà importante, altresì, che la Sezione delle Autonomie, in quanto "espressione delle Sezioni regionali di controllo" continui a rappresentare un luogo di informazione costante e sistematica per le Sezioni regionali sui principali temi che le stesse si trovano ad affrontare nei diversi settori della loro attività.

In una linea di continuità con i criteri individuati nelle precedenti programmazioni annuali, si ripropone la rilevanza che assumono le indagini sulla gestione dei fondi comunitari, nel quadro del margine di flessibilità riservato al patto di stabilità interno ed in funzione di obiettivi di crescita. Ulteriori profili per la programmazione regionale possono essere quello connesso all'individuazione di indicatori specificamente orientati alla analisi dei costi e dei fabbisogni standard per servizi resi e funzioni svolti, nonché quello riguardante l'utilizzo spesso improprio delle società partecipate in ambito

regionale e locale, tenendo anche conto dei nuovi strumenti messi a disposizione della Corte dall'art. 30, comma 4, della ripetuta legge n. 161 del 2014.

Indirizzi di coordinamento e modalità procedimentali

33.

Anche per il 2015 la finalità di assicurare uniformità nello svolgimento del controllo sulla gestione dovrà comportare una particolare considerazione, nelle indagini prescelte, dei seguenti criteri:

- attinenza ad argomenti di interesse generale, preferibilmente di carattere trasversale, e collegamento con aspetti di significativo impatto sulla finanza pubblica;
- suscettibilità di analisi unitarie, sia in termini di valutazione strategica che attraverso il metodo della comparazione;
- attinenza a problematiche riguardanti un arco temporale pluriennale, in cui i fenomeni gestori siano meglio valutabili.

Per quanto attiene alle modalità procedimentali del controllo, tenuto anche conto del potenziamento dei sistemi informativi descritto nel successivo paragrafo, vanno evidenziate le seguenti priorità :

a) esigenza dell'adozione – in istruttoria – del metodo del confronto (talora del contraddittorio in senso proprio) sino alle fasi che precedono le deliberazioni collegiali. Per la Relazione sul rendiconto generale dello Stato – in particolare – è confermato il metodo del contraddittorio con le delegazioni designate da ciascun Ministro e del metodo della partecipazione al confronto con le amministrazioni anche dei magistrati delle Sezioni centrali di controllo direttamente interessati;
b) necessità che gli specifici programmi di controllo sulla gestione siano legati alla determinazione di tempi definiti, con scadenze per quanto possibile precise; in particolare i controlli contabili-finanziari dovranno aver riguardo all'esercizio finanziario precedente all'anno in cui si approva il referto conclusivo;
c) finalizzazione del controllo sulla gestione alla promozione di azioni correttive;

d) esigenze di evitare sovrapposizioni nelle fasi istruttorie o nella valutazione dei risultati.
e) le Sezioni di controllo, centrali e regionali, nella predisposizione dei propri referti, tengono conto delle risultanze dei controlli eseguiti dalle altre articolazioni della Corte; a tal fine il Presidente della Corte può individuare adeguati strumenti di raccordo e di informazione reciproca e definisce le modalità di collaborazione tra Sezioni riunite ed altre Sezioni.

L'aumento delle richieste da parte del Parlamento di valutazioni sugli andamenti della finanza pubblica e sulla rispondenza delle politiche assunte agli obiettivi programmatici approvati dalle Camere rende necessario il potenziamento degli strumenti di analisi a disposizione della Corte.

In tale direzione operano il protocollo di intesa Corte dei conti – Istat siglato il 24 gennaio 2013 e le convenzioni con tre istituti indipendenti di previsione e ricerca economica (CER, Prometeia e REF), che sono state perfezionate nel 2013 e che già nell'anno in corso hanno consentito l'utilizzazione di proficui contributi ai fini dei principali referti delle Sezioni riunite in sede di controllo e dei documenti elaborati in occasioni delle audizioni parlamentari.

Si tratta di un rafforzamento sul piano analitico che, in prospettiva, consentirà di dotare l'Istituto di propri strumenti, anche econometrici, per le previsioni macroeconomiche e le verifiche degli effetti dei principali provvedimenti. Tali intese costituiscono anche l'occasione per un potenziamento delle professionalità interne alla Corte, attraverso il trasferimento graduale delle competenze specialistiche in possesso degli istituti.

Va osservato infine che l'articolazione programmatica descritta nei paragrafi precedenti non esaurisce i compiti della Corte sul versante delle indagini da intraprendere nel prossimo anno. Ulteriori interventi possono prospettarsi su iniziativa del Presidente della Corte dei conti, anche in relazione a novità legislative, o sollecitati da richieste del Parlamento.

Il potenziamento dei sistemi informativi

34.

La Corte dei conti, sempre più chiamata ad esprimere valutazioni in materia di coordinamento di andamenti della finanza pubblica, sta sviluppando da tempo, in coerenza con le linee strategiche di modernizzazione ed innovazione della PA, iniziative finalizzate ad incrementare l'efficienza delle proprie attività istituzionali ed amministrative, attraverso la revisione dei processi strategici e il potenziamento del sistema di informazioni finanziarie, contabili, di statistica economica e di contabilità economica nazionale.

L'obiettivo perseguito è quello della semplificazione, razionalizzazione e trasparenza delle informazioni, della tempestività nella raccolta e nel monitoraggio dei dati, della dematerializzazione attraverso l'utilizzo del documento digitale e del rafforzamento degli strumenti per il controllo quantitativo e qualitativo delle entrate e delle spese. In tale ottica il percorso di innovazione tecnologica che l'Istituto sta attualmente seguendo si svolge secondo tre principali direzioni strategiche, in piena coerenza con i trend internazionali dell'*information technology*: l'integrazione dei dati attraverso la realizzazione di un sistema informativo integrato di controllo sulla finanza pubblica, la dematerializzazione delle procedure e la condivisione della conoscenza.

In tale quadro va rafforzato, anche per adeguarlo alle esigenze della Corte, il sistema informativo RGS-Corte dei conti, con l'estensione del suo ambito all'intero conto della Pubblica Amministrazione, sulla base di intese di collaborazione con la RGS e con l'ISTAT e con la costituzione presso il MEF-Dipartimento RGS della banca dati prevista dalla legge di riforma della legge di contabilità e di finanza pubblica.

Parallelamente assume particolare rilievo il sistema informativo di Finanza Territoriale che ha seguito l'evoluzione normativa degli ultimi anni in merito ai controlli della Corte dei conti sui bilanci degli Enti Locali (comuni, province, comunità montane, città metropolitane), Regioni ed enti sanitari, in relazione alla gestione del patto di stabilità interno ed ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Sono ormai disponibili per supporto delle attività delle Sezioni regionali di controllo il sistema SIRTEL che gestisce la trasmissione telematica dei dati contabili di rendiconto degli enti locali alla Corte, e il sistema SIQuEL per la compilazione e l'invio

per Comuni e Province dei questionari sul bilancio di previsione dell'esercizio corrente e del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, comprensivi dei dati dei contratti di finanza derivata stipulati dagli enti e di quelli sugli organismi partecipati dagli enti locali. In tale contesto, va rafforzata la sinergia con il MEF - Dipartimento del tesoro che detiene una propria banca dati sugli organismi partecipati.

Di recente, nell'ambito dei sistemi di Finanza Locale, si è reso necessario prevedere l'introduzione di opportuni strumenti informatici per far fronte agli adempimenti previsti dal decreto n. 174 del 10 ottobre 2012, (convertito in legge n. 213 il 7/12/2012) che rafforza la partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria delle Regioni ed Enti Locali, introducendo nuovi strumenti di valutazione; parallelamente, si sta seguendo il processo di armonizzazione contabile in atto. L'attività di potenziamento nell'ambito dei sistemi informativi di finanza locale è stata finalizzata alla predisposizione di un sistema unificato per la finanza territoriale (FiTNet - Rete Finanza Territoriale), in grado di garantire l'operatività integrata su tutti i sistemi di acquisizione delle informazioni contabili da sottoporre a controllo, in particolar modo la rendicontazione e l'acquisizione di dati contabili da parte di enti locali e regioni e i questionari dei revisori di Enti Locali e regioni.

Nel corso del 2015 si proseguirà nel potenziamento del sistema ConTe (Contabilità territoriale) per l'acquisizione telematica dei questionari allegati alle linee guida delle Regioni che consentono la compilazione on-line ed il successivo invio alla Corte dei conti, utilizzando un modello analogo a quello già esistente per gli enti locali (SIQuEL); così come del sistema conoscitivo della Corte (CONOSCO) che ha consentito di trattare ed elaborare, con caratteristiche di forte interconnessione ed omogeneità, le informazioni già esistenti nel sistema informativo SICR (Sistema Informativo Controllo e Referto), e di costituire il Datamart Finanza Statale SICOFIP (Sistema Conoscitivo di Finanza Pubblica), con una maggiore flessibilità per le esigenze di monitoraggio e previsione del fabbisogno e dell'indebitamento relativamente allo stato della Finanza Pubblica.

Proseguirà e sarà implementata la trasmissione telematica del Rendiconto generale dello Stato, tramite l'applicativo RenDe sulla piattaforma condivisa con la Ragioneria Generale dello Stato, trasmissione che dall'anno 2014 ha sostituito l'invio cartaceo del citato Rendiconto.

Va inoltre ricordato il SICE (Sistema informativo Sezione Enti) che costituirà uno strumento di supporto alle attività di verifica dell'affidabilità e dell'attendibilità svolte dalla Corte dei conti sui dati contabili di bilancio.

Nel corso del 2015 dovranno, infine, avviarsi i contatti e le procedure per consentire alla Corte, attraverso specifici protocolli d'intesa, di potenziare gli accessi alle banche dati costituite o alimentate dalle amministrazioni pubbliche, per quanto di interesse, in attuazione dell'art 30, comma 3, della citata legge n. 161 del 2014.